

OLTRE IL GIARDINO

Alberto Statera

ECONOMISTI SGOMENTI UN DODECALOGO PER SCONFIGGERE LA FINANZA TOSSICA

Cosa salverà l'Italia dall'ingovernabilità e dalla crisi economica e sociale? Nessuno sembra neanche in grado di ipotizzarlo dopo le elezioni di fine febbraio, mentre in Europa si moltiplicano le ricette per frenare gli eccessi del capitalismo finanziario, responsabili della crisi politica e della crescita dei populismi. "Cosa salverà l'Europa" è il titolo di un pamphlet (Minimum Fax) degli stessi autori del "Manifesto degli economisti sgomenti", che traccia un'agenda concreta dei dodici passi da compiere per salvare l'economia dell'eurozona e la democrazia. Va letto insieme a un altro libriccino ("Quello che le banche non dicono" — Castelvecchi) scritto dal ministro allo Sviluppo francese Pascal Canfin, che indaga con altrettanta concretezza su come superare la finanziarizzazione dell'economia e restituire alla politica autentica il controllo su una finanza largamente degenerata.



Qui sopra, il ministro dello Sviluppo francese **Pascal Canfin**

Gli economisti sgomenti non sono fanatici del deficit né avversari del coordinamento delle politiche economiche in Europa. Ma con il filosofo tedesco Jurgen Habermas pensano che il Fiscal Compact abbia prodotto un'"Europa post-democratica", intrappolata in un vicolo cieco che, insieme agli effetti depressivi, ci porterà alla continua crescita dei movimenti populistici e di estrema destra.

Il dodecalogo degli sgomenti prevede, tra l'altro, di vietare le transazioni speculative in derivati, in modo che non sia

più possibile scommettere sul fallimento degli Stati; di rinegoziare i tassi eccessivi ai quali alcuni paesi hanno dovuto indebitarsi dal 2009 e ristrutturare il debito manifestamente insostenibile. E poi mettere fine alla concorrenza fiscale tra paesi, vietare alle banche e alle imprese europee di avere attività e filiali nei paradisi fiscali, separare le banche di deposito dalle banche d'affari, oltre naturalmente ad alleggerire le politiche di austerità, ponendo fine all'"autismo neoliberista" delle élite europee. Con l'obiettivo di evitare il crollo dell'euro, che rischia "di portare a un caos economico e politico dalle conseguenze incalcolabili".

Per il ministro Canfin il primo obiettivo è di rimettere la finanza "al suo posto", non solo attraverso la disciplina del sistema bancario, ma regolamentando quella nebulosa che sono i mercati finanziari, smontando la mistica che vuole intoccabili le leggi "naturali" del mercato, così favorevoli per loro. I dieci comandamenti di Canfin vanno dalla separazione tra banche d'affari e banche retail al blocco dei bonus da parte degli istituti sottocapitalizzati, dal divieto della mostruosità dei prodotti finanziari tossici al ridimensionamento di quei falsi oracoli che sono le agenzie di rating, dalla recisione rigorosa di tutti i conflitti d'interesse degli amministratori fino al varo di una misura analoga a quella americana della legge Fatca, che da quest'anno limita la fuga di capitali nei paradisi fiscali.

Buone o cattive che siano, le proposte che si moltiplicano in Europa tendono a rimettere i mercati al servizio del finanziamento dell'economia e non viceversa e a limitare i non pochi eccessi del neoliberismo. Ma da noi, che siamo messi peggio di tutti in Europa, avete ascoltato una sola proposta di respiro? Qui preferiamo continuare a correre dietro ai giaguari da smacchiare e ai comici con poche idee e confuse.

a.statera@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

